

Il sognatore

Antonino Sergi

IL SOGNATORE

romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Antonino Sergi
Tutti i diritti riservati

*L'ispirazione
Nasce dal sogno della nostra anima
in quanto detta anima
non è altro che una medaglia a due facce,
in una abbiamo
la Felicità e nell'altra la Tristezza.
Ebbene
Mentre la prima (Felicità)
è l'evaporazione della predetta anima,
che vaga libera intorno a noi,
in cerca dei vari punti del piacere,
avendo l'imbarazzo della scelta.
La seconda (Tristezza)
è la solidificazione della predetta anima
che non riesce a librarsi nell'aria,
come fanno le rondini,
creandoci la malinconia.
E da questi due stati d'animo,
nasce il sogno,
che crea l'ispirazione,
a darci il modo di bilanciare i due stadi
e avere così,
delle situazioni piacevoli,
per la nostra esistenza.*

Antonino Sergi

Tutto comincia in un pomeriggio di domenica. Ho appena finito di pranzare, saranno le due del pomeriggio, messo in ordine la cucina come al solito in quanto mangio quasi sempre da solo – la moglie è spesso impegnata a fare pulizie – quando entrando in cucina mi dice a voce alta che non ho messo bene in ordine e che lascio le impronte sugli stipetti e cose del genere... Insomma mi ha fatto innervosire ed io che sono un tipo calmo sto in silenzio, non mi faccio neanche il caffè, vado in bagno e mi preparo per uscire in modo da evitare il litigio, mi rivolgo verso di lei dicendo “esco”, con la scusa di andare a trovare un amico con handicap – io faccio il volontario nell’aiutare queste persone che hanno bisogno di tutto. Prendo la macchina in garage e vado via, imbocco la strada verso la periferia della mia città – non sapendo dove andare veramente mi faccio trasportare dalla macchina, visto che a quell’ora non c’è traffico – il pomeriggio anche se autunnale si presenta bene con un tiepido sole e il cielo sgombro di nuvole.

Lungo il tragitto guardando fuori dal finestrino, mi accorgo che c’è ai lati della strada un grande prato verde che si perde a vista d’occhio con le sue piccole collinette, questo mi dà un benessere di rilassamento, facendomi venire in mente di fare una passeggiata.

Detto fatto: trovo dove parcheggiare la macchina e mi avvio alla mia camminata. Dopo alcuni metri decido di farla a piedi nudi su quell'erba fresca, mi slaccio le scarpe, tolgo i calzini, mi arrotolo i pantaloni fino al ginocchio e mi avvio in questo verde prato, con scarpe e calzini in una mano e nell'altra la mia cara pipa.

Non ricordo quanta strada ho fatto, quando comincio a sentire della musica, cerco di capire da dove può venire e vedo che a circa a un centinaio di metri c'è un locale bar e ristoro con tante macchine parcheggiate. "Bene" mi sono detto "vado a bere il caffè che non ho bevuto a casa" e col mio passo lento mi dirigo verso questo locale, sono a circa venti metri e comincio a vedere che dentro ci sono delle persone che ballano si divertono e fuori del locale in disparte un tavolino con tre sedie libere e una occupata da una signorina che in quel momento mi guarda, mentre io mi avvicino penso che si domandi da dove posso venire visto che dietro di me c'è solo prato verde. Giunto a lei vicino la guardo bene e noto che ha un'espressione di tristezza, mi colpiscono i suoi occhi celesti, colore del cielo, e i capelli biondi cascano come fili d'oro.

Le chiedo se posso prendere una sedia e lei mi dice gentilmente di accomodarmi pure. Visto che lì fuori non ci sono altri tavoli, mi siedo e ringraziandola le dico anche di scusarmi se sono senza scarpe e a piedi nudi, ma che ho lasciato la macchina a due o tre chilometri da qui, volevo camminare a piedi nudi sul prato, come quando ero bambino... Lei fa un sorriso di apprezzamento, così entrando nel discorso le dico come mai non balla e si diverte con i suoi amici che ci sono dentro. Al momento non risponde e dopo dice che preferisce stare all'aperto visto che il tempo è

buono. Ottima idea, guardandomi in giro, vedo il cameriere, lo chiamo per ordinarmi un caffè, lui viene al tavolo e domando anche alla signorina se vuole bere qualcosa, lei ci pensa e poi dice: «Sì grazie, gradirei un tè verde.»

Il cameriere prende l'ordinativo e torna dentro, la ragazza mi guarda e dice: «Quando io ho ordinato il tè verde, lei è rimasto come compiaciuto, è vero?»

Sì è vero! Immaginavo che lei ordinasse il tè verde, lo sentivo veramente e questo è avvenuto, lei fa un sorriso, dicendo: «Lei è un tipo simpatico.»

«Grazie» le dico, intanto arriva l'ordinativo, sorseggiamo le bevande, le domando: «Dà fastidio se accendo la pipa?»

No risponde e mentre gusto il mio tabacco chiacchierando con lei, mi chiede di dove sono.

«Abito a circa trenta chilometri da qui, vicino a Mestre, ma sono di origine siciliana, e lei?»

«Anch'io abito a Mestre e studio, però aiuto mio padre nel suo lavoro di ragioneria.»

Brava! Mi chiede di scambiarmi il numero telefonico, in quanto si è trovata bene a chiacchierare con me e vorrebbe la prossima volta contraccambiare il suo tè verde, che io le ho offerto. Mi fa molto piacere, ma non ho carta e penna, ho tutto io e mentre scrive i numeri guardo i miei piedi, vedo che si sono asciugati, tolgo qualche filo d'erba, do una pulita con il calzino e comincio a mettere le scarpe quando a un tratto gli amici della signorina vengono fuori dal locale per andare via, dirigendosi verso le macchine, lei fa in fretta a scrivere i numeri telefonici e corre verso di loro, ciao ciao, ma fatto dieci metri circa torna indietro. «Ehi!»

«Cosa c'è?» le dico.

E lei: «Ci siamo scambiati i numeri ma non i nomi!»

«Io il tuo nome lo so.»

«Ah sì! E qual è?»

«Gioventù!» le dico io. Rimane un poco perplessa e in silenzio.

«E tu chi sei?»

«Il sognatore!»

Mi guarda con quegli occhi da favola, non parla e cammina all'indietro dirigendosi verso le macchine dei suoi amici, sempre guardandomi con un modo stupito, fatto alcuni metri, come il gambero, nel girarsi per correre via, mi grida: «Guarda che ti telefono, ciao sognatore!»

Ed io grido a lei: «Ti aspetto gioventù!»

Ricordo che era un giovedì di novembre, ed era festa (Tutti i Santi), mi trovavo al computer come sempre non avendo altro da fare, fuori pioveva e c'era vento, me ne stavo tranquillo, nella mia stanzetta al piano superiore del mio appartamento e ogni tanto guardavo fuori della finestra la pioggia, pensando all'estate splendida di quest'anno, quando lo squillo del cellulare mi porta alla realtà.

Chi è? che interrompe il mio sogno ad occhi aperti che facevo dell'estate, la mia più bella stagione? Intanto il cellulare continua a squillare, mentre io cerco di capire chi fosse quel numero che non era memorizzato e quindi senza nome, mi sono detto: l'unico modo per saperlo è rispondere.

«Sì pronto chi parla?»

«Ciao sognatore!»

In quel momento di silenzio che ho avuto, sentivo

come un brivido nella schiena e non sapevo cosa fare, penso che lo abbia capito anche dall'altra parte il mio stupore imbarazzante e con un po' di voce, sforzandomi di aumentare il tono le dico: «Ciao gioventù, come stai?»

«Io bene e tu?»

«Anch'io sto bene.»

Dopo queste normali frasi, lei mi dice: «Se aspetto te che mi chiami, faccio le radici sul pavimento!»

ah ah ah... rido e prendo forza a quella improvvisa e piacevole telefonata.

«Vedi cara gioventù, a me non piace disturbare, specialmente te, che studi e lavori, quando sei libera da impegni puoi telefonare tu, io sono sempre libero specialmente per te e oggi grazie a questa telefonata mi hai reso la giornata felice e ti darò anche l'e-mail, oppure ti scrivi nel gioco di Facebook, così possiamo anche chattare, amo fare questo, però ricordati che io non ti chiamerò mai, se mi vedi in linea e hai voglia di chattare sarò sempre disponibile, ma io ripeto non chiamo mai! Non voglio disturbarti, tu puoi farlo verso di me, è un caso eccezionale che io ti chiami, ma ti dico è molto raro. E dimmi, come va con la scuola?»

«Ah bene! È dura studiare e lavorare, ma adesso faccio un poco di riposo di tre o quattro mesi, poi riprendo e do la tesi, ma non è problema per me, sono molto preparata.»

«Avevo capito che eri una ragazza sveglia e riguardo al lavoro con il papà procede bene?»

«Qui risentiamo anche noi di questa crisi che ha colpito l'Europa e il lavoro è molto diminuito, pensa che in giro tanti operai e impiegati sono senza lavoro e per loro è un triste Natale.»